

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA SUI NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

20° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

Presidenza del presidente ASCIUTTI

I N D I C E**Audizione di rappresentanti dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane (ACRI)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 10 e <i>passim</i>	GASTALDO	Pag. 7, 10
D'ANDREA (<i>Mar-DL-U</i>)	10	MARCHETTINI	3, 10
		NUZZO	6, 11

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territoriale lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Intervengono il dottor Stefano Marchettini, direttore generale dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane (ACRI); il dottor Pietro Gastaldo, segretario generale della Compagnia S. Paolo, nonché il professor Mario Nuzzo, presidente della Cassa di risparmio della provincia di Teramo.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane (ACRI)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, sospesa nella seduta del 30 gennaio scorso.

Oggi è prevista l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane (ACRI), che ringrazio per aver aderito al nostro invito.

Non si può non rilevare la grande attenzione che le fondazioni bancarie oggi prestano al settore dei beni culturali, settore nel quale siamo primi al mondo per quantità e qualità. I nostri beni culturali, oltre a rappresentare un grosso impulso per la nostra economia, dovrebbero quindi essere maggiormente valorizzati a beneficio non solo del nostro Paese, ma del mondo intero.

Non aggiungo altre considerazioni per cedere immediatamente la parola ai nostri ospiti.

MARCHETTINI. Innanzitutto siamo noi che ringraziamo la Commissione per l'invito che ci ha rivolto.

Sono il direttore generale dell'ACRI – sostituisco il Presidente che non ha potuto partecipare a questo incontro – e sono con me presenti il professore Nuzzo, presidente della Cassa di risparmio della provincia di Teramo che fa parte dell'Associazione, ed il dottore Gastaldo, segretario generale della Compagnia San Paolo.

Interverrò brevemente per delineare il panorama delle fondazioni bancarie e delle nuove forme organizzative, successivamente il professore Nuzzo fornirà informazioni in merito alla sua Fondazione, mentre il dottor Gastaldo interverrà sulla Compagnia San Paolo.

Le fondazioni bancarie da sempre operano in modo molto importante e consistente nel settore dell'arte e della cultura, cui destinano stabilmente circa un terzo del totale delle erogazioni (nell'ordine di circa un miliardo di euro all'anno). Operiamo nel campo della conservazione e della valo-

rizzazione dei beni architettonici, artistici e archeologici, del sostegno alla musica, alla poesia, al teatro, alla letteratura, all'attività museale e all'editoria. In particolare, attraverso il sostegno al recupero e alla tutela dei centri urbani, siamo direttamente coinvolti nella conservazione e formazione del patrimonio storico ed artistico locale.

Le fondazioni stanno gradualmente modificando il loro tradizionale approccio *grant giving*, fundamentalmente erogativo, che ha contraddistinto la loro attività, orientandosi verso un ruolo maggiormente attivo. Esse, infatti, programmano sempre più i loro interventi, attraverso la pianificazione di strategie a lungo termine, e spesso realizzano direttamente gli interventi che hanno progettato e in alcuni casi – per il momento sono molto pochi – si avvalgono di formule innovative consentite dalla legislazione più recente in materia. Peraltro, non bisogna dimenticare che le fondazioni già disponevano, ai sensi del decreto legislativo n. 153 del 1999, della possibilità di intervenire attraverso imprese strumentali nei settori rilevanti. Un esempio è rappresentato dall'attività museale, che è gestita direttamente dalla fondazione tramite imprese strumentali costituite *ad hoc*.

Da sempre esiste una stretta collaborazione tra le fondazioni e gli enti locali, tant'è vero che questi ultimi sono i beneficiari di circa il 30 per cento del totale delle erogazioni delle fondazioni nel campo della cultura, a cui si deve aggiungere un 10 per cento per gli enti locali non territoriali. D'altra parte, questa collaborazione potrebbe favorire un ulteriore sviluppo e rafforzamento di nuovi modelli di organizzazione e di intervento.

Passo ora ad illustrarvi i dati sull'attività delle fondazioni risultanti dal settimo rapporto dell'ACRI e relativi all'anno 2001. Per quanto riguarda il settore dell'arte e della cultura, sono stati compiuti 8.000 interventi per una spesa complessiva di circa 330 milioni di euro. Come vi ho già detto, si tratta di circa un terzo delle erogazioni complessive: la percentuale si aggira intorno al 30-34 per cento e può oscillare di uno o due punti in meno o in più. Tuttavia, con riferimento alle fondazioni medio-piccole, che hanno un patrimonio che va dai 50 ai 100 milioni di euro, tale percentuale cresce al 53 per cento per attestarsi, in ogni caso, oltre il 40 per cento per quelle fondazioni che hanno dimensioni medie ed un patrimonio che va dai 100 ai 160 milioni di euro.

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi con riferimento agli enti locali, essi hanno riguardato per il 43 per cento la conservazione e valorizzazione di beni architettonici e archeologici; per il 17 per cento le produzioni artistiche e letterarie; per il 12,5 per cento l'attività dei musei e la quota restante ad altre attività culturali.

Se vogliamo analizzare gli interventi sulla base delle loro finalizzazioni, con riferimento agli enti locali e agli enti pubblici non territoriali, si rileva che per il 53 per cento si tratta della costruzione e ristrutturazione di immobili; per il 23 per cento della conservazione, manutenzione e collezione di opere artistiche; per il 9 per cento di mostre ed esposizioni; per il 5 per cento di realizzazioni di progetti specifici.

Come accennavo, le fondazioni si stanno sempre più indirizzando verso una attività di definizione e gestione diretta dei progetti. Circa il 13 per cento del valore di tutti i progetti è originato direttamente dalle fondazioni stesse (il progetto viene ideato all'interno della fondazione), il 70 per cento da terzi ed il 6 per cento da bandi. Per quanto concerne la realizzazione, il 12 per cento è eseguito direttamente dalle fondazioni mentre il 6 per cento tramite le imprese strumentali.

Vorrei ora illustrarvi alcuni esempi di interventi particolarmente significativi realizzati dalle fondazioni. Innanzitutto vi cito un intervento compiuto su un bene particolare, al tempo stesso ambientale ed artistico, dalla Fondazione Cassa di risparmio di Parma: mi riferisco al restauro di Parco Ducale (laddove è stato ripristinato il disegno settecentesco originario), l'area verde più vasta del centro storico di Parma, intervento che ha comportato una spesa di 3,5 milioni di euro e che è stato coordinato con il comune di Parma.

Per quanto riguarda la Fondazione CARIPLO, esempio importante è il restauro, la sistemazione e la valorizzazione di Palazzo Reale, che è stato accompagnato da una mostra sul neoclassicismo e dalla pubblicazione di un volume che ripercorre scientificamente tutta l'operazione di restauro.

Nel caso della Fondazione Cassa di risparmio di Torino (oltre alle iniziative che hanno riguardato il Museo egizio di cui parlerà diffusamente il dottor Gastaldi) ai fini della realizzazione di un intervento di restauro conservativo della Palazzina di caccia di Stupinigi è stata creata la Fondazione per il restauro della Palazzina Mauriziana di Stupinigi alla quale partecipano l'Ordine Mauriziano e la FIAT. Tale fondazione non nasce sulla base delle ultime evoluzioni normative, ma è stata costituita con lo scopo di restaurare la suddetta Palazzina e adibirla ad esposizioni permanenti. Un esempio d'intervento diretto nel campo della cultura è quello della Fondazione Cassa di risparmio di Roma nell'ambito del Museo del Corso; tale intervento ha previsto la messa a disposizione sia della collezione di proprietà della Fondazione – che spazia dal 500 al 700 – sia dei locali facenti parte dell'ex sede della Cassa nella quale è stato appunto allestito il museo che è stato dotato di attrezzature telematiche che garantiscono la possibilità, attraverso un teatro virtuale, di rappresentare opere non altrimenti visionabili da parte del pubblico. Un altro esempio è quello della Fondazione Cassa di risparmio di Bologna che ha costituito una propria collezione di monete antiche e fonti librerie all'interno di una chiesa seicentesca di proprietà della Fondazione medesima.

Per quanto riguarda le arti musicale, teatrale e letteraria è da ricordare l'esempio della Fondazione Cassa di risparmio di Roma che con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio musicale romano ha costituito un'orchestra sinfonica giovanile con 65 strumentisti.

La Fondazione Cassa di risparmio di Firenze ha creato una scuola di musica per l'infanzia per indirizzare i bambini della prima età verso l'apprendimento di questa disciplina.

Per quanto riguarda la promozione del teatro, della poesia e della letteratura, in preparazione degli eventi celebrativi di «Genova capitale europea della cultura 2004» la Fondazione Cassa di risparmio di Genova sta predisponendo un programma quadriennale che prevede una serie di manifestazioni che interesseranno appunto il teatro, la poesia e la musica. La Fondazione Cassa di risparmio di La Spezia ha ripristinato il premio del Golfo, istituito negli anni '30, in forma di Biennale europea d'arti visive.

Infine, vorrei citare un intervento che vede congiuntamente alcune delle principali fondazioni italiane intervenire a favore del Sud perché notoriamente, data la forte localizzazione degli interventi delle fondazioni e la loro distribuzione geografica, la quota di erogazione indirizzata al Sud è sempre molto limitata. Pertanto, l'ACRI si è fatta promotrice di un intervento che ha visto l'adesione di molte fondazioni, finalizzato a costituire dei distretti culturali nell'Italia meridionale, in particolare nelle Regioni comprese nell'Obiettivo 1. Tra qualche mese dovrebbero prendere il via progetti operativi gestiti direttamente dalle fondazioni e bandi per la presentazione di progetti finalizzati allo sviluppo di distretti culturali.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Marchettini per il suo intervento. Tra l'altro, desidero esprimere il mio compiacimento per gli ultimi interventi che ci ha segnalato e che riguardano il nostro Meridione. Spesso, infatti, si lamenta che gli interventi realizzati dalle fondazioni a livello territoriale, pur utilizzando fondi di provenienza nazionale alla cui formazione contribuiscono ovviamente anche le regioni meridionali, trascurino questa parte del nostro territorio.

NUZZO. Quanto detto dal dottor Marchettini rende evidente sia la costanza dell'impegno del mondo delle fondazioni a favore di tutti i settori culturali (dai beni monumentali a tutte le altre forme culturali), sia l'entità di tale impegno, allo stato abbastanza significativa.

In riferimento al settore delle fondazioni medio-piccole – che sono anche quelle più numerose – e alla loro esperienza sul campo, il problema che emerge è, da un lato, quello della selezione delle aree di intervento, dall'altro, il coordinamento delle attività che si svolgono sul territorio. L'esperienza evidenzia come spesso in uno stesso settore convergano, senza conoscersi, iniziative di soggetti diversi (dalla sovrintendenza agli enti locali, dalle curie vescovili alle associazioni culturali ed alle fondazioni) che però, in assenza di un reale coordinamento, finiscono per realizzare interventi spontanei che demoltiplicano invece di moltiplicare la forza di impatto che dovrebbe derivare dall'interazione di tutti questi soggetti nell'ambito di uno stesso settore.

In base alla nostra esperienza un modello che sta funzionando significativamente è quello che vede una collaborazione costante e continua in particolare con le sovrintendenze, ma anche con gli enti locali, al fine di elaborare programmi pluriennali di intervento, quali ad esempio lo strumento definito «Area di intervento sui monumenti di rilievo artistico e sto-

rico» nell'ambito del quale vengono individuati gli interventi prevalenti da realizzare nell'arco del triennio. Viene inoltre stabilito quali di questi interventi richiedano mezzi e sinergie da parte dei diversi enti interessati e quali, invece, possano essere realizzati individualmente, suddividendo i compiti all'interno di un determinato territorio.

Ciò viene anche formalizzato attraverso convenzioni stipulate con le sovrintendenze, con gli enti locali e con le curie vescovili, al fine di dare evidenza a questi accordi, consentendo così alla fondazione che svolge il ruolo di coordinamento degli interventi, la possibilità di monitorare i risultati degli interventi realizzati. Nel nostro territorio l'adozione di questo modello sta fornendo risultati abbastanza significativi. Abbiamo dovuto affrontare inizialmente qualche problema con le sovrintendenze per la difficoltà di quest'ultime nella programmazione pluriennale degli interventi, problema che di fatto abbiamo in parte superato, scindendo il momento dell'assunzione degli impegni veri e propri da quello di programmazione degli interventi.

Oltre che nelle aree archeologiche e nel settore della conservazione dei beni, abbiamo sperimentato questo modello anche in altre aree culturali, mi riferisco sia al patrimonio librario, collaborando con le università e le biblioteche provinciali, sia al settore della musica in questo caso in collaborazione con il conservatorio della nostra città, con le associazioni musicali e con la stessa fondazione.

Il modello ha funzionato anche perché, da un lato, consente di programmare in un tempo abbastanza lungo gli interventi, chiarendo i ruoli ed evitando sovrapposizioni, dall'altro, garantisce flessibilità al sistema considerato che l'accordo avviene su un progetto predeterminato e condiviso e non si risolve soltanto nell'assegnazione di una certa quantità di denaro a qualcuno che poi lo spende come vuole.

Un'area nella quale stiamo iniziando ad operare, anche se in scala ridotta, è quella della gestione dei musei che in molti territori sono comunali e non nazionali. Quindi, il problema è adattare il modello elaborato per i musei nazionali alla peculiarità di quello comunale.

L'impressione è che anche in questo ambito si possa fare molto per promuovere un'effettiva collaborazione con gli enti locali rendendoli capaci di separarsi dai loro patrimoni, attraverso la costituzione di fondazioni, o in altri modi.

In conclusione, al di là dell'impegno quantitativo, si ha la sensazione di assistere ad un progressivo raffinamento della qualità dell'intervento che consente di ottenere risultati gradualmente migliori, soprattutto se gli strumenti normativi ed amministrativi permettono di operare efficacemente e questo ritengo sia un aspetto fondamentale.

GASTALDO. Quanto è stato affermato da chi mi ha preceduto mi esime dallo svolgere lunghe premesse, dal momento che condividiamo in gran parte il quadro operativo e nutriamo preoccupazioni del tutto analoghe. Quindi, mi concentrerò su ciò che caratterizza nello specifico l'at-

tività della Compagnia San Paolo rispetto a quanto la accomuna alla normale operatività delle fondazioni.

Innanzitutto desidero fornirvi qualche nozione sulle risorse di fondo. In proposito posso dire che la Compagnia San Paolo ha un orientamento ben consolidato e destina circa il 30 per cento del proprio *budget* ad attività concernenti l'arte e la cultura. Negli ultimi cinque anni sono stati destinati 150 milioni di euro ed è previsto, per il 2003, un investimento di oltre 33 milioni di euro per gli interventi da realizzare.

Del resto, la Compagnia prosegue la tradizione di una fondazione nata ben prima della legge Amato e, di conseguenza, molto prima della legge Ciampi. Mi riferisco alla Fondazione per la scienza, la cultura e l'arte dell'Istituto San Paolo, che ha rappresentato un tentativo pionieristico e per così dire un *unicum* nel panorama italiano dell'epoca. Tale Fondazione si riproponeva di rendere organico l'intervento della banca nel settore culturale, evitando dispersioni e facilitando una concentrazione su progetti di rilievo. Il ruolo – questo è il dato di continuità genetica – non era soltanto di erogatore di risorse, ma anche di soggetto che prendeva attivamente parte alla progettazione e alla gestione degli interventi.

Altro tratto presumibilmente genetico, costitutivo del nostro *modus operandi*, è la marcata attenzione prestata alla dimensione nazionale. Gli interventi principali della Fondazione sono stati a suo tempo non soltanto quelli realizzati al Museo egizio di Torino, ma anche a Brera a Milano e a San Fruttuoso di Camogli in Liguria. La Compagnia affronta, infatti, tematiche che travalicano ampiamente i confini regionali. Scorrendo l'elenco degli interventi realizzati nel 2002, tra i primi dieci ve ne sono due compiuti nell'area di Napoli, uno nell'area di Roma ed in quella di Chieti e tre nell'area di Genova. Quindi, le nostre iniziative non si limitano alla dimensione torinese, anche se – beninteso – questa rappresenta un elemento assai importante del nostro operare.

La Compagnia ha lavorato abbastanza a lungo alla definizione degli strumenti che le consentono di operare nel settore. Si tratta, in parte, di strumenti tradizionali, fra cui in primo luogo vi è il sostegno a progetti originati da bandi. Fra questi, uno dei bandi più collaudati e di vecchia tradizione è quello legato al «Concorso cento città», avviato oramai più di sei anni fa e volto ad incentivare, attraverso una procedura competitiva che ha coinvolto appunto 100 città di taglia media e medio-piccola, progetti di tutela del patrimonio artistico dei centri urbani, ma nello stesso tempo innovativi nelle destinazioni d'uso. La preoccupazione è stata quella di coniugare fin dall'inizio un intervento di restauro con un uso sostenibile nel tempo. Mi sembra questo un problema ricorrente nel dibattito in materia di restauro.

Questo concorso ha dimostrato una certa fecondità ed anche una apertura alla dimensione nazionale, tanto che delle tre edizioni finora svolte due sono state vinte da amministrazioni locali del Mezzogiorno (una da Lecce e l'altra nell'ambito della provincia di Caserta), mentre la terza da un'amministrazione del Nord-est; la quarta edizione è in corso di svolgimento in queste settimane e tra i finalisti vi sono due città del

Mezzogiorno. Quindi, ciò è sintomatico di una effettiva capacità di progettazione che si riscontra su scala diffusa.

Accanto a questo filone più tradizionale (progetti spesso originati da bandi), la Compagnia si è concentrata anche su altre modalità di intervento, attraverso programmi caratterizzati da un orientamento pluriennale e da una forte attenzione sia alla integrazione delle risorse provenienti anche da altre istituzioni, sia alla progettazione degli interventi stessi. Ciò ha reso possibile alla Compagnia nell'ambito – per esempio – del programma dei musei dell'area torinese, di attivare otto iniziative, tra ricerche e studi di fattibilità, insieme ad amministrazioni locali e statali, centrali e periferiche, aiutando spesso tali amministrazioni a trovare un consenso intorno a soluzioni che inizialmente avevano incontrato invece una certa opposizione.

Le fondazioni, quindi, proprio per la loro natura di soggetto che non appartiene ad una sfera esclusivamente pubblica, politica o locale, possono talvolta assumere il ruolo di integratori di sistema. In sostanza, possono coinvolgere, attorno ad un tavolo o ai risultati di una ricerca o di uno studio di fattibilità, una pluralità di attori favorendo l'emergere di un consenso.

Un'altra modalità di intervento della Compagnia è quella di promuovere azioni attraverso enti strumentali e partecipati (strutture in ogni caso stabili). Dopo molte sperimentazioni in forme associative e in particolare a seguito di quella molto importante – che forse non è stata menzionata – attraverso la quale dalla trasformazione degli enti lirici sono nate molte fondazioni, esperienza che ha rappresentato il classico terreno di prova per alcune modalità di integrazione, la Compagnia di San Paolo ha dato la sua convinta adesione a quelli che per il momento definirei due progetti di fondazioni innovativi, più che fondazioni pienamente operative. Mi riferisco alla Fondazione dei musei civici della città di Torino, che rappresenta uno dei primi compiuti esperimenti di trasformazione dei musei cittadini in fondazione, e alla Fondazione per il museo egizio, la prima concreta attuazione del modello delineato dal famoso articolo 10 del decreto legislativo n. 368 del 1998, istitutivo del nuovo Ministero per i beni e le attività culturali.

In entrambi i casi la Compagnia ha partecipato fin dall'inizio alle fasi di progettazione, nel convincimento di dover giocare fino in fondo un ruolo non solo di soggetto erogatore, ma anche di portatore della propria cultura e professionalità nella attività di gestione degli interventi; un soggetto, quindi, disposto a concorrere alle spese con una funzione non di testimone passivo, ma di protagonista delle scelte, perché convinto che queste forme possano davvero rappresentare un possibile salto di qualità rispetto all'intervento tradizionale. Quello del Museo egizio è un caso lampante. Si tratta di una collezione di grande importanza, che forse non esprime in pieno il suo potenziale scientifico e di attrazione culturale, perché alla cultura scientifica di altissimo livello dei suoi diretti protagonisti – mi riferisco al mondo della sovrintendenza – non si è potuta facilmente integrare una capacità gestionale adeguata alle dimensioni della raccolta e

del pubblico visitatore. Sono necessarie soluzioni intelligenti e mirate anche per accogliere flussi di visitatori che superano le 400.000 persone all'anno, tra le quali si rileva una presenza cospicua di giovani in età scolare. È evidente che attività di divulgazione, di educazione e didattiche in senso ampio devono essere integrate nell'offerta del museo. Ciò non è necessariamente coerente con la cultura specialistica di cui le sovrintendenze sono portatrici. Bisogna trovare forme di coesistenza tra diverse culture gestionali e presumibilmente una forma fondazionale può consentire un'integrazione fruttuosa tra questi approcci e le risorse di cui i vari soggetti sono portatori.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Considero estremamente interessanti gli interventi che abbiamo ascoltato, rammaricandomi per i colleghi che non hanno potuto partecipare a questa audizione. I nostri ospiti ci hanno riferito le esperienze maturate in questo settore sia dal punto di vista dei modelli riferiti alla gestione, sia sotto il profilo delle procedure e delle tecniche di intervento attuate in sinergia con istituzioni e realtà locali di varia natura.

Sarebbe quindi estremamente utile se i nostri ospiti potessero fornirci dati quantitativi più analitici con particolare riferimento non alla quantità delle risorse finanziarie erogate, bensì alla tipologia degli interventi sostenuti. Altrettanto interessante sarebbe conoscere la vostra opinione sugli strumenti che si ritenga necessario attivare per passare da un intervento puntiforme e frammentato sul territorio, ad una strategia più organica mediante la realizzazione di grandi programmi nazionali, regionali o locali – non faccio differenze da questo punto di vista – ma comunque e sempre nell'ambito di una visione complessiva di valorizzazione del patrimonio.

MARCHETTINI. Consegno alla Commissione il settimo rapporto sulle fondazioni bancarie del 2001 che offre un quadro complessivo delle attività delle fondazioni, comprese quelle svolte nel settore dei beni culturali.

GASTALDO. Informo che nel nostro sito sono riportati i dati relativi al 2002, articolati per tipologie. In esso vengono fornite informazioni analitiche sui singoli interventi, ma anche i dati d'insieme.

Faccio inoltre presente che dopo aver condotto degli studi preliminari, abbiamo aderito ad un Accordo di programma tra il Ministero e la regione Piemonte. Si tratta di un programma di ampio respiro che vede anche il concorso di risorse nazionali ed europee e che costituisce un modello percorribile anche in altre realtà.

PRESIDENTE. Sappiamo che Torino è molto efficiente da questo punto di vista. In questa città le varie istituzioni si incontrano, riuscendo ad usufruire anche dei fondi europei.

NUZZO. Modelli di questo tipo, alimentati anche da fondi europei, sono stati utilizzati anche nella realizzazione di un percorso archeologico nella nostra realtà, che ha visto la collaborazione della Provincia di Teramo, della soprintendenza, della Fondazione, il contributo di privati e l'erogazione di fondi europei per un importo complessivo pari a 6 miliardi di vecchie lire.

Torno comunque a ribadire che i problemi che abbiamo incontrato riguardano la difficoltà delle soprintendenze a coordinare ed organizzare il loro lavoro in un'ottica pluriennale.

Quanto alle possibilità di coordinamento della nostra azione, onde superare la dimensione prettamente locale, è in programma l'istituzione di consulte delle fondazioni in tutte le regioni, che diventeranno il luogo comune di elaborazione delle politiche regionali.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti dell'ACRI e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito della dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

